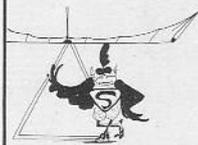


# LE AVVENTURE DI

# «SUPER CHICKEN»



## POLLO IN AMORE

La ricerca delle leggi cosmiche poteva aprire un nuovo capitolo nella storia del pensiero umano. Conseguenziali livelli mentali estremamente progrediti avrebbero certamente portato a gloriosi traguardi nel difficile sentiero dell'Esistenza e la presenza dell'essere umano in questa parte della galassia sarebbe diventata un fattore catalizzante di primaria importanza nell'evoluzione cosmologica di ogni dimensione.

Invece andò tutto in vacca perché Super Chicken si innamorò perdutamente di una tettona bergamasca che puzzava sempre di sudore. Il piano che avevo elaborato per la ricerca delle leggi cosmiche insieme al Riccio ed al Baffo prevedeva, come condizione essenziale, la partecipazione attiva del superpollo quale fattore di ricerca N. 1. Nessun altro pilota avrebbe offerto le stesse probabilità di sopravvivenza all'intenso programma di voli sperimentali previsti dal piano sotto la sigla F.U.C.K. (Flight Unconstrait Catch Kef)<sup>1</sup>, naturalmente Super Chicken, del piano, conosceva soltanto alcuni dettagli marginali, i particolari glieli avremmo resi noti solo all'ultimo momento (forse). Il paradosso ha dell'incredibile: l'umanità non saprà mai cosa ha perso a causa del più imponderabile e fatale fattore (dopo il dollaro) che determina da sempre i destini di interi popoli come dei singoli individui: L'AMORE PER UNA DONNA (o per un Gay, a secondo dei casi).

(1) letteralmente: volo con presa volontaria di canapa indiana.

Se Adolf Hitler, a sei anni, avesse contratto la meningite, i denti d'oro ed i paralume non avrebbero mai goduto di tanta pubblicità e successo nell'immediato dopoguerra. Se il mondo occidentale avesse incoraggiato il cannibalismo non esisterebbero né fame né sovrappopolazione né cucina macrobiotica. E se Cristoforo Colombo fosse naufragato subito dopo la partenza, in Italia non avremmo il divorzio. Sono piccole casualità di questo tipo a determinare flussi e riflussi del futuro umanoide e la famosa frase di Albet Einstein (noto culturista fisico) "Dio non giocava ai dadi all'Università" è una balla colossale.

La verità è che quella faticida mattina un irresistibile puzzo di liquame suino mi avvertì, facendomi vomitare, dell'arrivo di una sostenuta brezza da est-sud-est grazie agli scarichi di una gigantesca porcilaia industriale collocata, rispetto al mio studio-abitazione-palestra-pieda-terre-officina-cinema a luci rosse (il tutto in sessantatre metri quadrati), sopravvento della suddetta direzione. Rapido e conseguente giro di telefonate del tipo: "Ohè mezzeseghe, oggi a Monfestino si veleggia a gratis! chi vuole volare l'aspetto tra venti minuti a casa mia!" Indirizzate a: 1) il Baffo, che lavora tre giorni al mese quando ne ha voglia; 2) il Riccio, spirito artistico e conseguentemente molto libero; 3) Super Chicken, che abbandonerebbe la mamma senza sostituirle la bombola di ossigeno pur di non perdere un secondo di probabile veleggiamento. Esattamente un'ora e mezzo dopo eravamo tutti in volo a circa 500 metri di quota sopra il decollo di Monfestino,

un collinone a venti minuti di macchina da casa mia che sbarra il passaggio al vento sopracitato consentendo una buona dinamica con inframezzate simpatiche termiche anche da +6 (talvolta).

Due ore di dolce su e giù tra qualche buona termica ed una dinamica salvatutto si dimostrano un modo "not bad" di passare il pomeriggio.

○ ○

Eravamo ancora in volo, quasi all'imbrunire, quando, dopo un rapido consulto via radio, decidemmo di chiudere il pomeriggio con un "sit-in" nell'osteria più vicina. Solo Chicken non era d'accordo e mentre noi tre atterrammo quasi in contemporanea l'idiota galattico faceva ancor di tutto per mantenersi alla più alta quota possibile. Per una serie di strane coincidenze le chiavi della macchina erano rimaste nelle sue tasche e così non potemmo fare altro che aspettare Chicken in atterraggio imprecando ferocemente contro il Riccio che gli aveva affidato le chiavi dell'auto perché le sue tasche (del Riccio) erano piene di buchi.

Finalmente, verso le 18,30, la dinamica si trasformò rapidamente in discendenza ed al superpollo non rimase altro da fare che impostare velocemente l'avvicinamento all'atterraggio. Non fece in tempo e arrivò corto di 15 metri, cosa che non avrebbe costituito nessun problema se non ci fosse stata a 14 metri, la "Nuova Estense", strada Provinciale di fondovalle a scorrimento veloce.

Super Chicken evitò per un soffio un furgoncino "Fiat 850" con dentro quarantasette suore che

sfrecciò a 140 Km/h sulla corsia "veicoli lenti", poi con una rapida cabrata schivò al pelo una vespa 50 cc guidata contemporaneamente da otto punk minorenni ed infine si schiantò sul tetto di una Skoda Coupé verde pisello trainata da un trattore perché aveva perso il motore in un tombino. Chicken e rottami (dell'ala) rimbalzarono e caddero sul ciglio della strada mentre la Skoda si schiantava su se stessa perdendo all'unisono le quattro ruote. Il trattore continuò per la sua strada portandosi via il pezzo del paraurti a cui era legato. Noi tre restammo seduti sull'aquilone del Riccio (che, naturalmente, aveva in prestito) senza fare una piega, in attesa passiva dei rapidi avvenimenti che seguirono.

○ ○

Mentre Chicken si liberava a fatica di rottami ed imbrago, dalla Skoda non arrivava ancora nessun segnale di vita, poi, dopo un lunghissimo... circa tre secondi, avvertimmo come un armeggiare di serratura e dopo un altro secondo la portiera dello sgorbio verde cadde sull'asfalto. Due gambe femminili non troppo lunghe, ma in complesso non male, uscirono con una punta di incertezza dall'abitacolo sollevando, a circa 120 cm di quota dalla strada, due enormi tette che ci strapparono immediatamente un applauso. La ragazza era stravolta ma intera e dopo un'occhiata allucinante al super pollo (doveva sembrarle un marziano) disse: "Co...Co Co Co... CoCoCosa è successo?". Super Chicken si innamorò subito di lei.

○ ○

"Co...co co co... Co Co... Cò!" Rispose, e si avvicinò alla tettona con tre salti. La scena che segue avrei preferito evitare di renderla pubblica, per una forma di rispetto nei confronti della privacy e della dignità di Chicken, che dopo tutto è un mio amico, ma poi decisi che sarebbe stato un crimine ancora peggiore tacere all'intera umanità quello che poi

verrà chiamato "Lato Oscuro dell'Amore", detto anche "Il ballo del Coc Coc".

○ ○

Chicken si bloccò davanti alla ragazza sbarrandole il passo e ponendosi a leggero contatto di ghiandola sudoripare (le tette), poi, fissandola profondamente negli occhi, aprì lentamente le braccia fino a portare le mani appena oltre l'altezza del capo e agitandole con frequenza progressiva cominciò ad emettere un suono gutturale e vibrante a tonalità bassissima in modulazione di frequenza.

La ragazza, presa alla sprovvista, non ebbe nessuna reazione immediata. Poi, ricambiando lo sguardo di Super Chicken, disse "Oh!" e cadde in trance. Chicken a questo punto cominciò a saltellare intorno sbattendo le braccia piegate al gomito come fossero ali e rendendo più acuto il Cooooo Cò Cò!" in frequenza modulata accelerò il ritmo della danza in modo quasi ossessivo. Quello stronzo stava rovinando tutto il suo costume che a causa dei movimenti frenetici perdeva un mucchio di penne. Poi, al primo intervallo pubblicitario, la ragazza svenne tra le braccia dell'idiota galattico.

Gli avvenimenti immediatamente successivi furono senza storia, mentre quelli dei giorni seguenti rivelarono un Super Chicken totalmente rincoglionito, follemente geloso e, quel che era peggio, orgoglioso del suo diploma di ragioniere. La tettona puzzolente si chiamava Ubalda ed in complesso non era male; alta un metro e sessantatré accomunava un corpo nè bello nè brutto a due mammellone assolutamente autentiche (glielle toccammo tutti centinaia di volte), due occhi alla "chiavami subito" sovrastavano un naso senza segni particolari ed una bocca piuttosto attrezzata completavano il quadro.

Dimenticavo: era intorno ai ventitré anni e lavorava come confezionatrice in uno stabilimento "Arena".



Alla nascita venne dotata dalla natura di un sofisticato meccanismo biologico di auto-difesa dagli approcci umani a scopo sessuale (probabilmente anche dei più violenti), infatti, all'avvicinarsi del maschio il suo corpo emetteva zaffate di puzza di sudore assolutamente irrespirabili e tutti i suoi ragazzi durarono finché non passò loro il raffreddore. Super Chicken, sotto questo aspetto, dimostrò doti insospettabili addirittura animalesche; adorava follemente l'odore dell'Ubalda e le stava sempre addosso per annusarla in continuazione.

○ ○

Il super pollo galattico subì rapidamente una metamorfosi spaventosa, trasformandosi da artista della follia volo-liberista in borghesucolo paranoico ed ipocrita. Per noi l'Ubalda era il **Dia-volo**, ed un vitale capitolo della nostra vita rischiava di terminare miseramente. Non potevamo permetterlo. Passammo tutte le sere della settimana successiva ad abbozzare piani per riportare Super Chicken alla normalità (!), ma l'impresa appariva sempre più difficile a causa di un mucchio di implicazioni di natura morale. Ad esempio: nessuno voleva scoprire l'Ubalda a causa della puzza che faceva.

L'involuzione di Super Chicken fu disastrosa per il morale della compagnia e nelle due settimane seguenti, passate nella più nera disperazione, ci rendemmo conto che l'idiota galattico non era soltanto un pilota imprevedibile, fantasioso ed a tratti carismatico, ma rappresentava per noi il Jack Nicholson di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", infatti molti di noi pensavano segretamente che il posto più adatto a Super Chicken fosse il manicomio. Un terribile incubo cominciò a torturarmi tutte le notti riducendomi ad uno straccio nel giro di pochissimo tempo: Super Chicken, travestito da Zio Sam (quello a stelle e striscie), da



L' INCUBO

dietro lo sportello "Pensioni e contributi I.N.P.S." di un ufficio postale ricavato dalla vecchia sala di aspetto di un dentista saudita morto di parto, puntando

un dito dall'aspetto fallico contro di me ripeteva, scaccolandosi il naso: "Con il sudore della tua fronte ti guadagnerai il pane, e nelle sofferenze lo mangerai. Vino, niente".

Ero calato di sei chili in sei giorni, anzi, in sei notti. Di quel passo avrei potuto resistere ancora 63 giorni, poi mi sarei dissolto.

○ ○

L'alba del settimo giorno era un sabato ed il falchetto che veleggiava silenzioso e solitario un centinaio di metri sopra il decollo della Calvanella (vedi puntate precedenti) probabilmente sapeva che entro poche decine di minuti avrebbe goduto di una coloratissima compagnia. Stavamo infatti terminando di montare un mucchio di aquiloni (circa venti) per approfittare delle ultime termiche d'autunno.

○ ○

Fu quel giorno che arrivò la salvezza.

Fu quel sabato che ripresi fiducia nelle forze del Bene e mi convinsi che l'universo è quasi sempre in grado di pensare a se stesso.

Fu quel sabato che l'Ubalda commise l'errore determinante. Fu quel sabato che il maleficio scomparve per sempre dal cuore di Super Chicken.

Il fattore determinante fu, come sempre accade negli avvenimenti di livello cosmologico, un misto di casualità e piccoli eventi fortuiti. Ma prima i fatti: quel mattino Chicken e l'Ubalda si erano dati appuntamento al decollo (di solito ci arrivavano insieme, Chicken faceva un voletto

di mezz'ora mentre la tettona gli faceva il recupero dell'auto; tutto ciò che l'Ubalda gli permetteva ancora di fare). La maledetta arrivò in leggero anticipo e, evitando di parlare con chichessia, si mise a guardare il panorama standosene da sola, in piedi, subito a lato del decollo. Super Chicken arrivò pochi minuti dopo, la vide e, per farle una sorpresa, le si avvicinò silenziosamente con tre salti eseguiti in punta di piedi, poi cominciò ad annusarla enfaticamente dietro le orecchie. L'Ubalda fece appena in tempo a girare la testa che il super pollo, dopo uno scatto all'indietro, urlò: "Aaaaaaggggh!!... È finita, brutta tettona!!! È finita". E la fece scomparire in una nuvola di polvere giù per il decollo con un calcio poderoso. Nei dieci minuti che seguirono Super Chicken eseguì, esorcizzando un'atmosfera densa di silenzio, la danza di guerra Maori dei galli polinesiani da combattimento (vedi, come al solito, le puntate precedenti). Poi si avvicinò lentamente al mio Comet, lo accarezzò, lo baciò teneramente e lo portò con delicatezza al decollo. Pochi attimi ancora, passati ad indossare l'imbrago di Fred (il più a portata di mano), e Super Chicken, approfittando di un momento di dinamica poderosa, partì in stallo, si girò lentamente su se stesso per schiantarsi, un attimo dopo, sul mucchio di aquiloni in attesa. Super Chicken era tornato fra noi.

○ ○

Il violento e repentino disinnamoramento di Super Chicken rimase un mistero per parecchi

giorni, poi il casuale pernottamento in un alberghetto di Fanano (un paese vicino al decollo della Calvanella) permise di far luce su parte della questione.

Capitò una sera della scorsa settimana. Io ed il Baffo rimanemmo a piedi con l'auto e fummo costretti a cercarci una camera in paese. Il caso ci portò proprio alla pensione "Nostrì Monti" (un nome originale) dove imparammo, parlando con la cameriera, che il venerdì precedente una strana coppia vi aveva pernottato, che Lui era un pilota di delta ed andava in giro travestito da gallina. Io ed il Baffo ci guardammo un attimo negli occhi e facemmo subito scattare il piano "intorto". Il piano "intorto" consisteva in una sequenza di strane frasi che il Baffo si incaricava di pronunciare nelle varie lingue richieste dalle circostanze, accompagnate da particolari occhiate e da sorrisi difficili da descrivere. L'effetto del piano "intorto" era che il Baffo intortava le maschiette limitandosi a chiacchierare, mentre i suoi amici aumentavano il bagaglio delle proprie esperienze erotiche. Nel

caso presente, però, il piano "intorto" doveva servire solo a scoprire elementi atti a farci comprendere il perché della riabilitazione del super pollo ed inoltre la mole della cameriera (circa 93 Kg) consigliava la massima prudenza. Dopo quattro bottiglie di Barbera fu tutto chiaro: per un disguido causato dalla donna delle pulizie successe che l'Ubalda, in attesa di recarsi all'appuntamento col superpollo (che quel mattino uscì di buon'ora) fece un bagno usando, come bagno-schiuma, il barattolo del Vim-Clorex dimenticando dall'inseriente proprio sull'orlo

della vasca. Fu quello il motivo che le consentì, per circa un'ora, di odorare quasi come una persona normale. Evidentemente Super Chicken, per misteriosi meccanismi chimicocorporali, non gradì la cosa.

Cercammo anche di intuire una legge cosmica che potesse spiegare tutti questi avvenimenti, ma non ci convinse molto. Forse perché la formulammo così: "La base teorica razziale per un processo ai contrabbandieri porta la sintesi a fare degli esempi"

**Testo e disegni di  
ROBERTO MESSORI**

(continua, forse)